

Gender Equality fra Politica, Imprese e Lavoro



La ripartizione
delle posizioni
di responsabilità
fra uomini e donne



Numero 3 | Marzo 2015

Sommario

3 INTRODUZIONE

5 POLITICA

Quanti e quali incarichi le donne ricoprono in Italia e in Europa

- Politici nelle Istituzioni
 - Comuni guidati da donne distribuiti per Regione
 - Regioni: Presidenti, Assessori, Consiglieri
 - Paesi UE: i politici nazionali
 - Camera e Senato: la storia delle donne in Parlamento
 - Ministri: la storia delle donne nel Governo
 - Governo Renzi: parità ma solo per un po'
 - Parlamento Europeo: chi ha eletto più donne
-

13 IMPRESE

Ruoli di responsabilità nel pubblico e nel privato divisi per genere

- Società quotate in borsa: andamento delle donne nei cda
 - Società quotate in borsa: Paesi UE a confronto
 - Società quotate in borsa: donne executive
 - Dirigenti PA: Paesi UE a confronto
-

16 LAVORO

La vera questione femminile nel 2015

- Disoccupazione: uomini e donne nei Paesi UE
- Laureati Universitari: uomini e donne nei Paesi UE
- Lavoratori Precari: uomini e donne nei Paesi UE
- Occupazione per numero di bambini: uomini e donne nei Paesi UE
- Pay Gap: Paesi UE a confronto
- Gender Pay Gap durante la crisi

1.068

donne Sindaco in Italia

94.000

incarichi analizzati

28

paesi confrontati

72

donne nominate Ministro

520

le donne nei consigli di amministrazione di società quotate in borsa

155

le donne laureate per ogni 100 uomini

20

giunte e consigli regionali presi in considerazione

8.048

Comuni analizzati

17

Legislature confrontate

60

Governi presi in considerazione

284

le donne in Parlamento

9

le istituzioni fra europee e nazionali confrontate

613

le aziende europee prese in esame

Le elaborazioni del rapporto si basano su dati ufficiali pubblicati al 23 Febbraio 2015 dai siti Openpolitici, Eurostat, Consob.

Introduzione

La questione di genere continua a rimanere un argomento centrale nell'attuale dibattito politico e sociale italiano. Il tema negli anni ha vissuto varie evoluzioni, dall'essere una novità assoluta al diventare un caposaldo di molte campagne elettorali. Ma quello che si nasconde dietro a slogan, obiettivi programmatici e promesse elettorali, sono numeri e dati che descrivono ancora un lungo percorso da compiere.

Se storicamente l'uguaglianza di genere è sempre stata un'utopia, legislatori italiani ed europei hanno tentato negli anni di forzare la mano, utilizzando lo strumento delle "quote rosa" come mezzo per velocizzare i tempi. Mentre a livello europeo ed internazionale sono stati definiti standard e linee guida attraverso convenzioni e raccomandazioni, maggiore concretezza è riscontrabile a livello nazionale. Le ultime due Legislature sono state un chiaro esempio di tutto ciò, con la legge sulle quote rosa nei Cda delle società quotate sotto il Governo Monti, e la più recente doppia preferenza di genere imposta per l'elezione del Parlamento Europeo.

Nel MiniDossier si analizzeranno vari aspetti della nostra società, per verificare se l'imposizione di quote rose, e la recente maggiore attenzione data all'argomento, abbiano modificato la situazione della donna nel nostro Paese. Dalla politica, al mondo delle imprese, passando per la situazione lavorativa, sono vari gli aspetti della nostra società che sono stati presi in considerazione. Tutti egualmente responsabili per il miglioramento, o peggioramento, dell'uguaglianza di genere.

Rispettare delle quote numeriche (per l'ambito lavorativo), o imporsi delle soglie specifiche (in ambito elettorale), non sono però sufficienti per un effettivo progresso. Occorre guardare alla "qualità" di questi numeri: che deleghe vengono assegnate ai Ministri donne? Quanto guadagnano le donne rispetto agli uomini? Quante donne hanno incarichi apicali o dirigenziali nelle aziende italiane? Che possibilità lavorative hanno le donne con uno o più bambini?

Come se non bastasse, il confronto europeo ci permetterà di contestualizzare meglio il dato italiano. Far parte dell'Unione Europea permette il costante raffronto con gli altri Stati Membri, un modo semplice e diretto per sottolineare le più grandi criticità sul tema a livello nazionale.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Costituzione
ART. 3 *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

Costituzione
ART. 37 *“La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l’adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione [...]”*

Costituzione
ART. 51 *“Tutti i cittadini dell’uno o dell’altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. [...]”*

Costituzione
ART. 117 *“[...] Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive [...]”*

LEGGE
12 luglio 2011, n. 120
ART. 1 *“[...] Lo statuto prevede, inoltre, che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l’equilibrio tra i generi. Il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti [...]”*

LEGGE
22 aprile 2014, n. 65
ART. 1 *“[...] L’elettore puo’ esprimere fino a tre preferenze. Nel caso di piu’ preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l’annullamento della seconda e della terza preferenza [...]”*

Carta Dei Diritti
Fondamentali
dell’Unione Europea
ART. 23 *“La parità tra donne e uomini deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione. Il principio della parità non osta al mantenimento o all’adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato”.*

Decreto legislativo
11/04/2006 n. 198
ART. 28 *“La lavoratrice ha diritto alla stessa retribuzione del lavoratore quando le prestazioni richieste siano uguali o di pari valore. I sistemi di classificazione professionale ai fini della determinazione delle retribuzioni debbono adottare criteri comuni per uomini e donne.”*

Politica

Quanti e quali incarichi le donne ricoprono in Italia e in Europa

L'Italia è un Paese che è arrivato tardi a porsi il tema della rappresentanza di genere nelle proprie Istituzioni. Su tutti basta il dato che per avere la prima donna Ministro abbiamo dovuto aspettare il 1976.

Da allora, e soprattutto negli ultimi anni, sono stati fatti passi in avanti. Non è un caso che, dal 1948 ad oggi, la Legislatura attuale sia quella con la maggior presenza di donne in Parlamento (30%) e che il Governo Renzi sia quello con il maggior numero di donne Ministro (50%) al momento del suo insediamento.

Al tempo stesso, però, la disparità fra uomini e donne in politica resta molto forte e si accentua maggiormente quando gli incarichi sono più prestigiosi.

Ad esempio in Parlamento, le donne presidenti di commissione sono pochissime: 1 su 14 alla Camera e 2 su 14 al Senato.

Discorso simile si può fare per il Governo. Se al momento del suo insediamento sul totale dei Ministri le donne erano il 50%, restringendo il campo ai soli ministeri con portafoglio la percentuale scende al 30% e cala ancora fino al 27% prendendo in considerazione l'Esecutivo nella sua interezza, dopo la nomina dei vice-ministri e dei sottosegretari.

Analizzando i diversi livelli istituzionali della Repubblica abbiamo recensito oltre 93.000 incarichi politici, di cui poco più del 21% è ricoperto da donne.

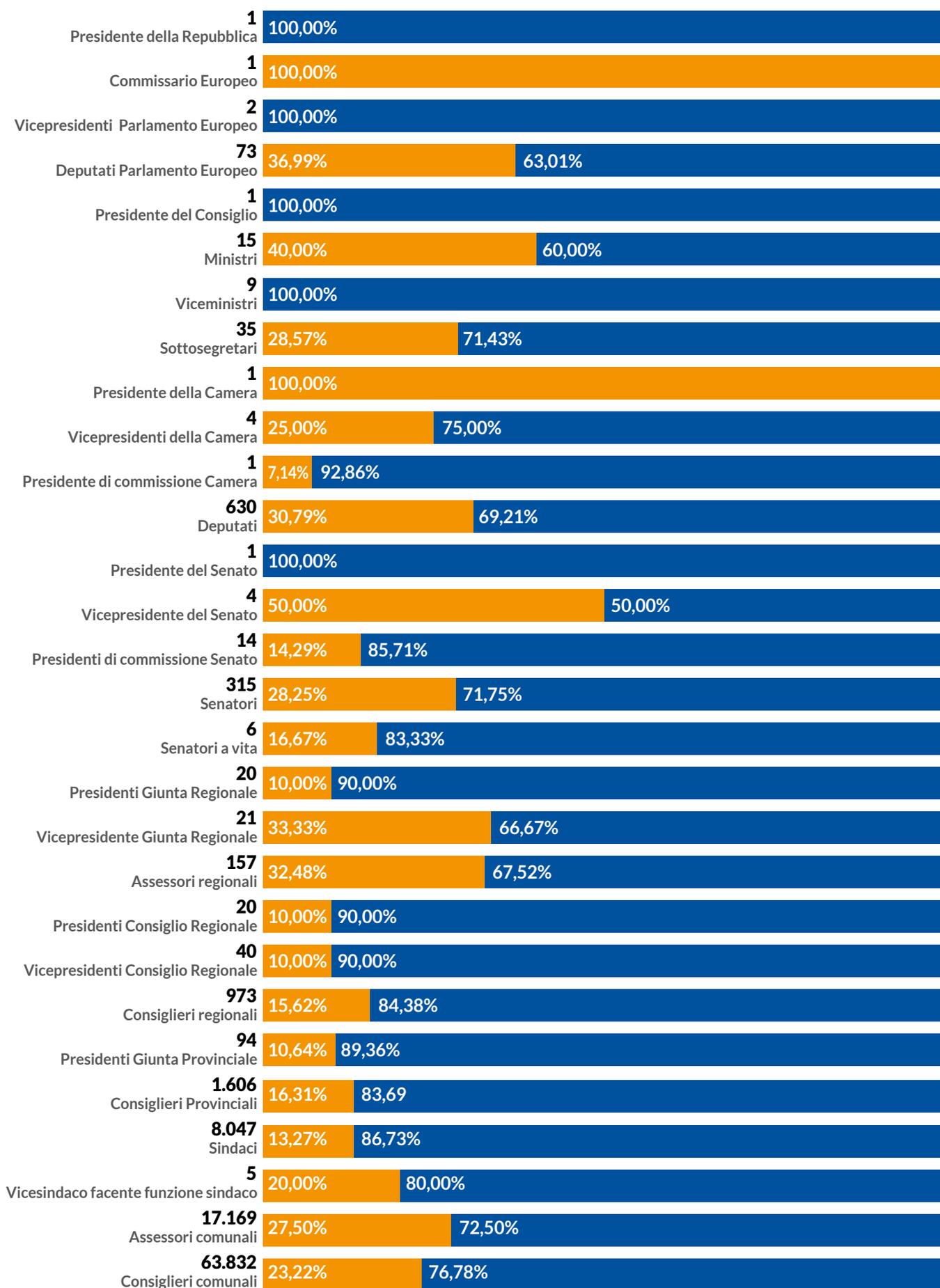
Ad eccezione della Presidenza della Camera dei Deputati - Terza carica dello Stato - quello che si evidenzia è come raramente una donna guidi un'amministrazione o sia a capo di un organo monocratico: di una Regione (10%), di una Provincia (10%) o di un Comune (13%).

Per quanto riguarda il contesto europeo, in fondo l'Italia non sfigura a confronto con gli altri Paesi. E' il 13esimo per presenza di donne in Parlamento ed è quinto per la percentuale donne ministro.

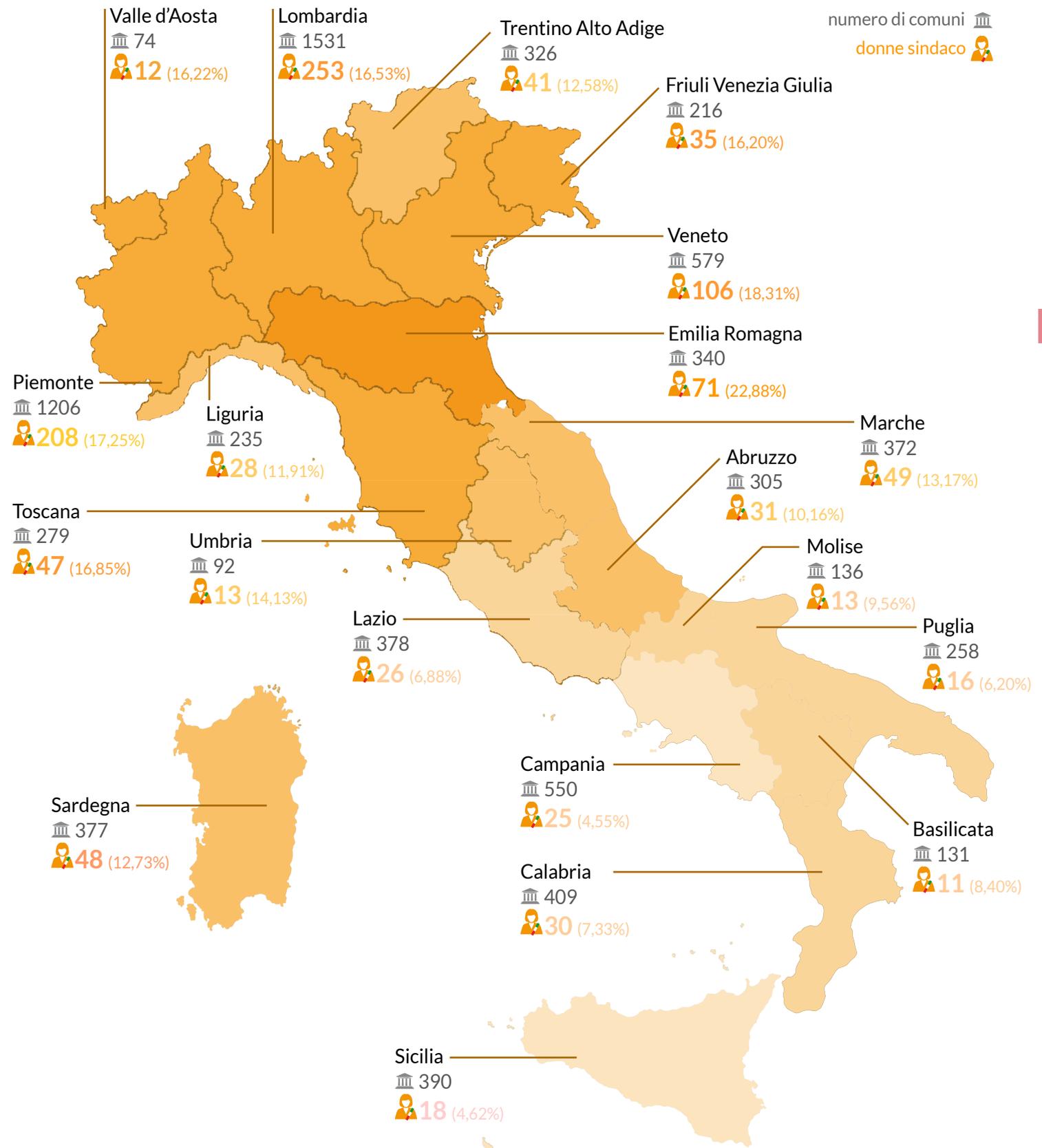
1



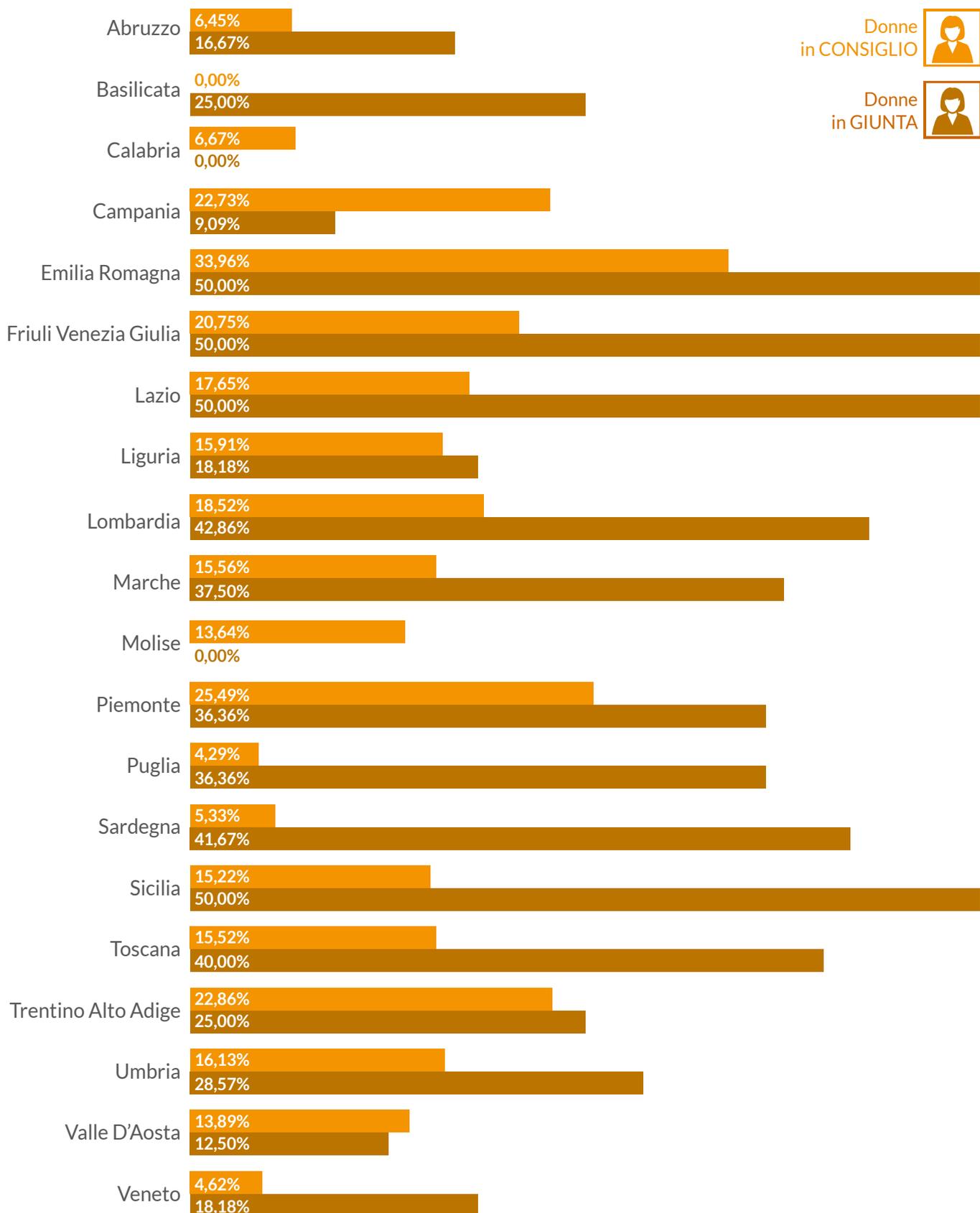
1.1. POLITICI NELLE ISTITUZIONI



1.2. COMUNI GUIDATI DA DONNE DISTRIBUITI PER REGIONE



1.3. REGIONI: PRESIDENTI, ASSESSORI, CONSIGLIERI



1.4. PAESI UE: I POLITICI NAZIONALI

Donne in Parlamento Donne nel Governo CG: Capo del Governo CS: Capo di Stato

Austria

31% 28,57%
CG: Werner Faymann
CS: Heinz Fischer

Belgio

38% 23,08%
CG: Charles Michel
CS: Filippo del Belgio

Bulgaria

20% 30,00%
CG: Bojko Borisov
CS: Rosen Asenov Plevneliev

Cipro

14% 20,00%
CG: Nicos Anastasiades
CS: Nicos Anastasiades

Croazia

26% 20,00%
CG: Zoran Milanović
CS: Kolinda Grabar-Kitarović

Danimarca

39% 30,00%
CG: Helle Thorning-Schmidt
CS: Regina Margherita II

Estonia

20% 38,46%
CG: Taavi Rõivas
CS: Toomas Hendrik Ilves

Finlandia

42% 62,50%
CG: Alexander Stubb
CS: Sauli Niinistö

Francia

26% 50,00%
CG: Manuel Valls
CS: Francois Hollande

Germania

36% 26,67%
CG: Angela Merkel
CS: Joachim Gauck

Grecia

21% 0,00%
CG: Alexis Tsipras
CS: Karolos Papoulias

Irlanda

16% 13,33%
CG: Enda Kenny
CS: Michael D. Higgins

Italia

30% 40,00%
CG: Matteo Renzi
CS: Sergio Mattarella

Lettonia

18% 23,08%
CG: Laimdota Straujuma
CS: Andris Bērziņš

Paesi Bassi

37% 36,84%
CG: Mark Rutte
CS: Re Guglielmo Alessandro

Polonia

24% 29,41%
CG: Ewa Kopacz
CS: Bronisław Maria Komorowski

Portogallo

31% 28,57%
CG: Pedro Passos Coelho
CS: Aníbal António Cavaco Silva

Regno Unito

23% 12,50%
CG: David Cameron
CS: Regina Elisabetta II

Repubblica Ceca

20% 18,75%
CG: Bohuslav Sobotka
CS: Milos Zeman

Romania

14% 13,64%
CG: Victor Ponta
CS: Klaus Iohannis

Slovacchia

20% 0,00%
CG: Robert Fico
CS: Andrej Kiska

Slovenia

38% 43,75%
CG: Miro Cerar
CS: Borut Pahor

Spagna

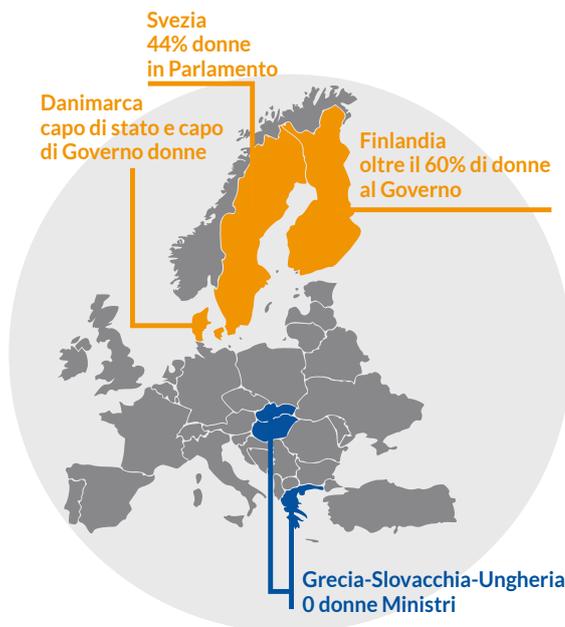
41% 30,77%
CG: Mariano Rajoy
CS: Re Filippo VI

Svezia

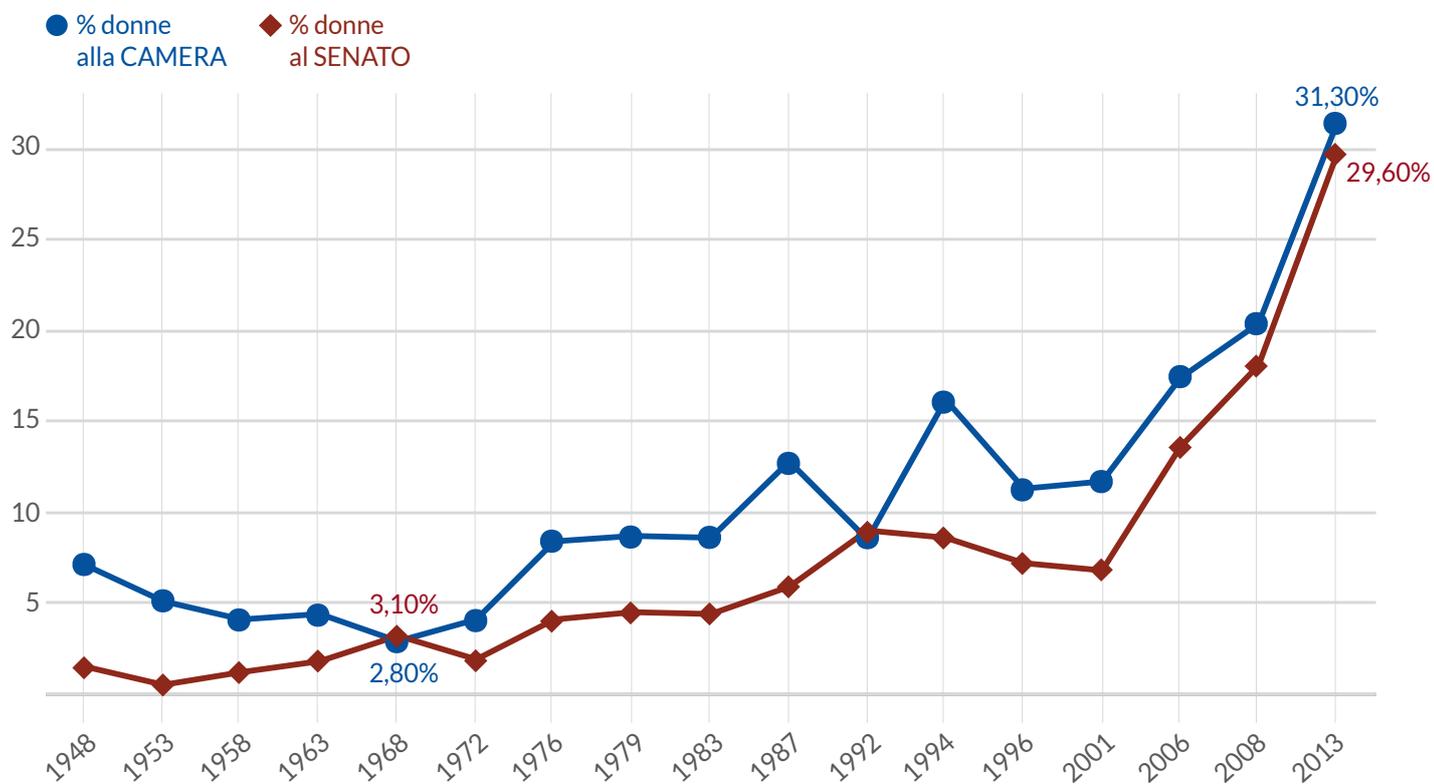
44% 50,00%
CG: Stefan Löfven
CS: Re Carlo XVI

Ungheria

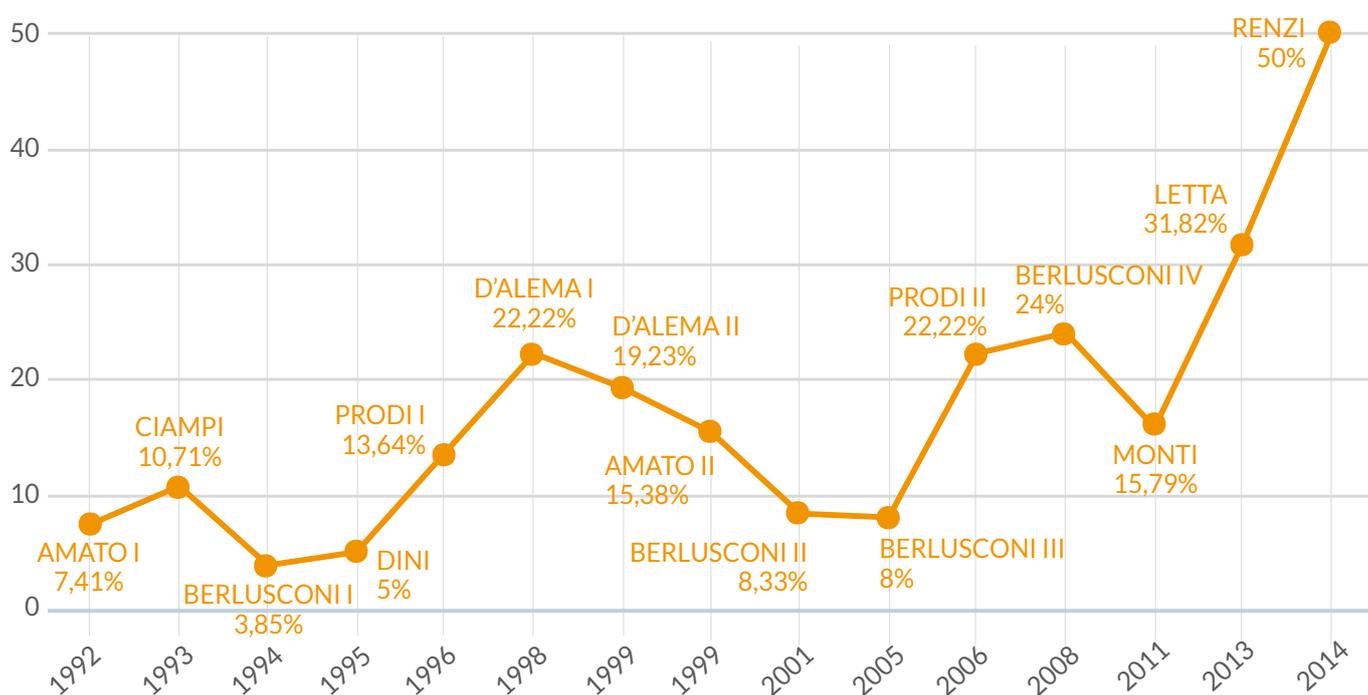
10% 0,00%
CG: Viktor Orbán
CS: János Áder



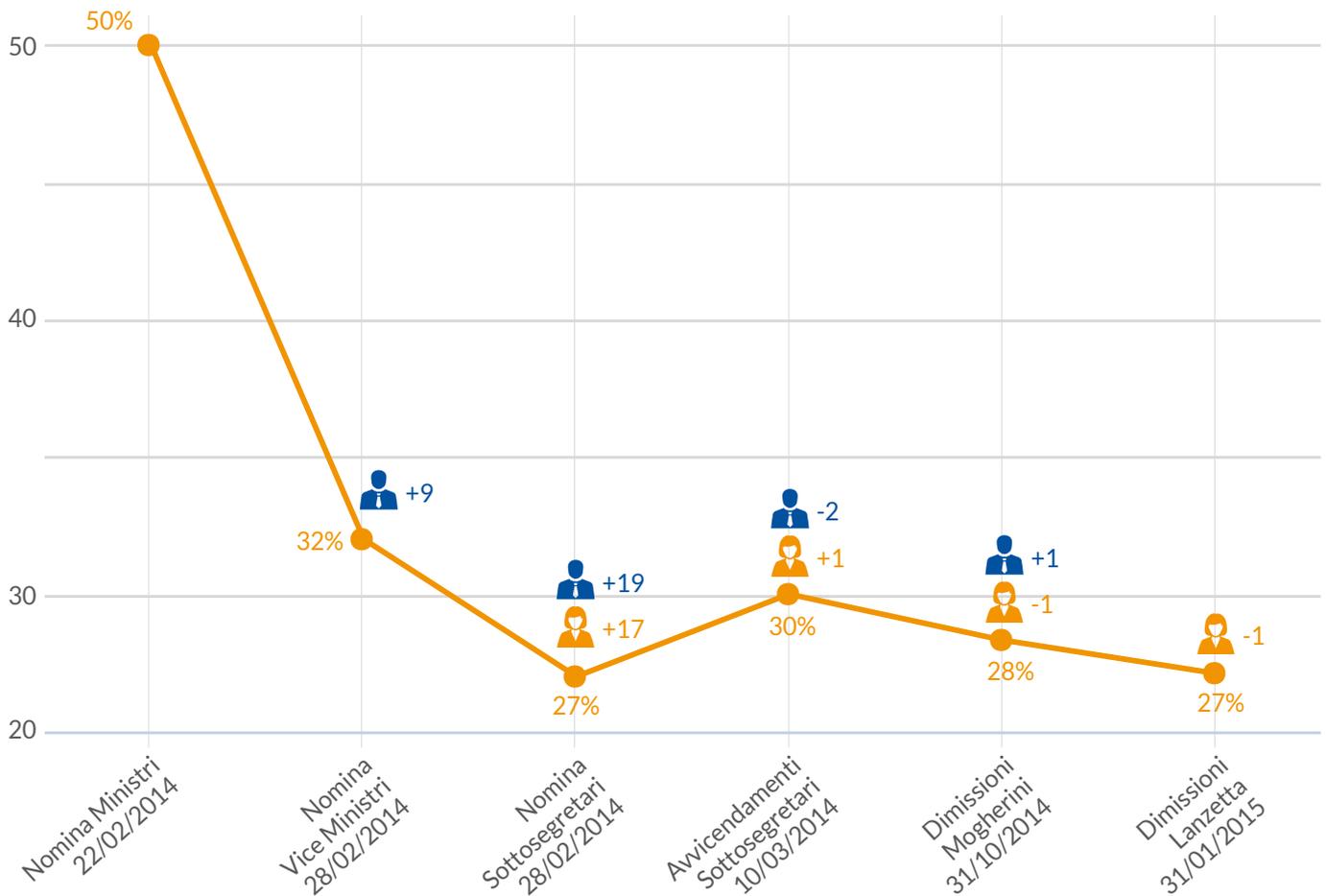
1.5. CAMERA E SENATO: LA STORIA DELLE DONNE IN PARLAMENTO



1.6. MINISTRI: LA STORIA DELLE DONNE NEL GOVERNO

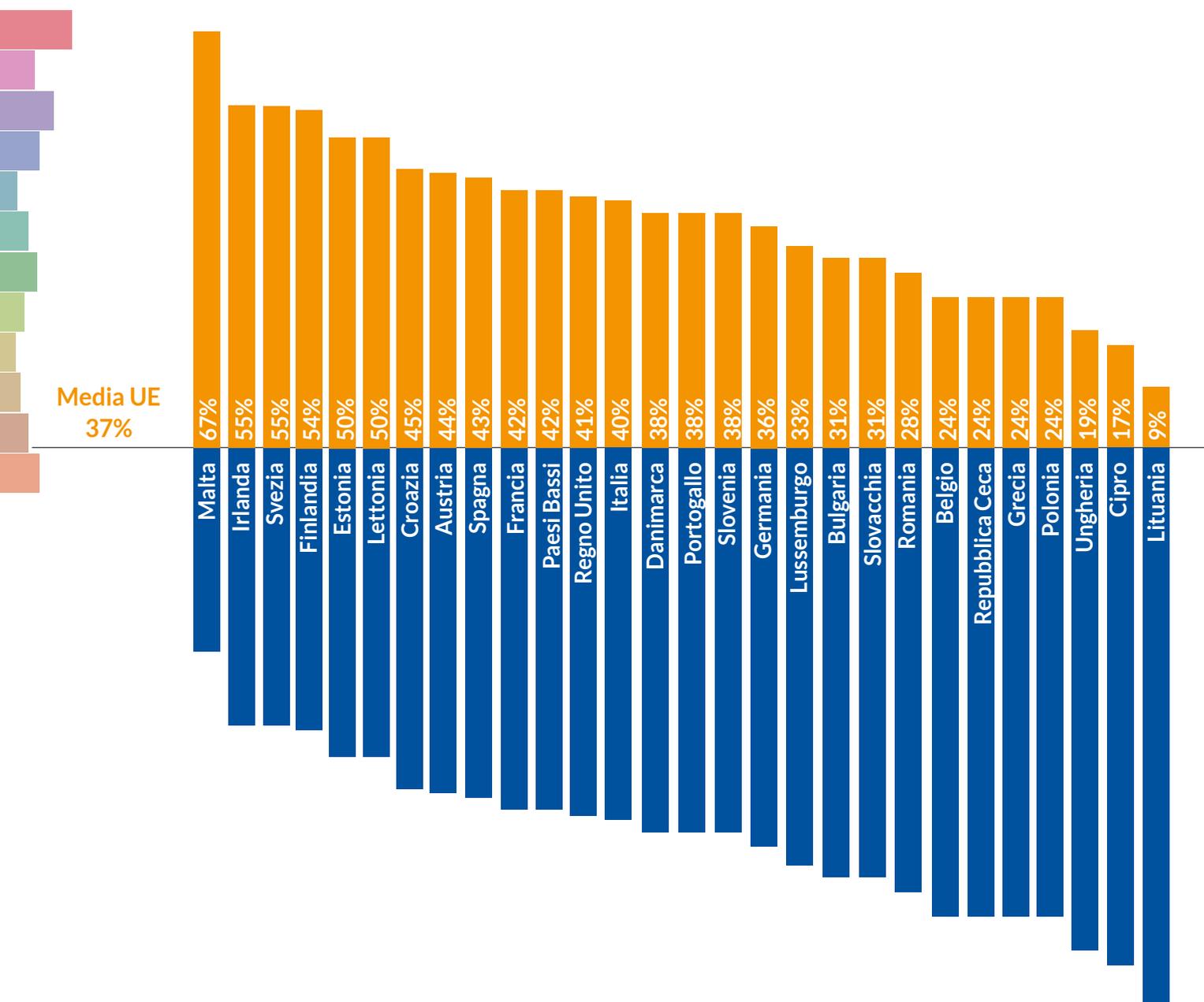
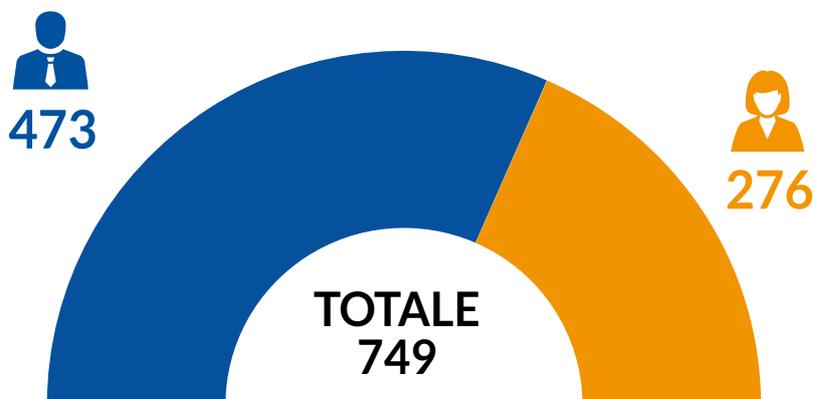


1.7. GOVERNO RENZI: PARITÀ MA SOLO PER UN PO'



! Il Governo nel suo complesso non è stato formato lo stesso giorno, ma si è proceduto a nomine successive per le diverse componenti. Prima i Ministri, poi i ViceMinistri e infine i Sottosegretari. Se a questo aggiungiamo gli avvicendamenti avvenuti in corso, evidenziamo come l'iniziale parità di genere sia stata subito abbandonata per arrivare ad oggi ad un dato ben lontano: 27%.

1.8. PARLAMENTO EUROPEO: CHI HA ELETTO PIÙ DONNE



Imprese

Ruoli di responsabilità nel pubblico e nel privato divisi per genere

Come per la politica, la qualità degli incarichi affidati alle donne risulta determinante per capire quanto sia lungo il cammino per ottenere la piena parità di genere. Ancora una volta è importante partire dal presupposto normativo, fondamentale per capire cosa abbia mosso realmente il cambiamento. Fino al 2011 le donne presenti negli organi di amministrazione di società italiane quotate in borsa non raggiungeva le 200 unità (7,4%), dati Consob.

Proprio in quell'anno il Governo guidato da Mario Monti approvava una legge per assicurarsi la parità di genere nei Cda di aziende quotate "Art. 1 - Lo statuto prevede, inoltre, che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi. Il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti"

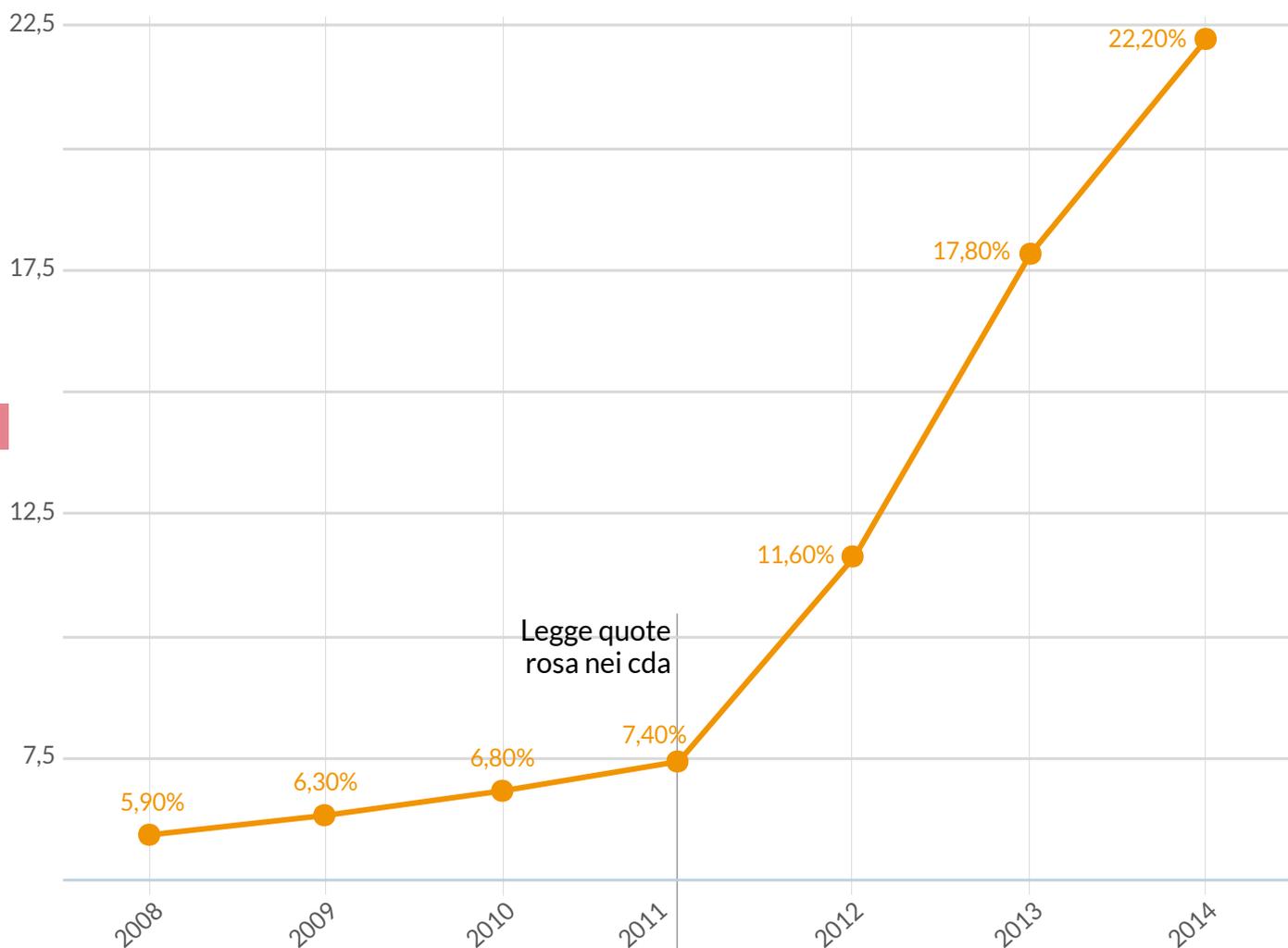
"Magicamente" dal 2012 in poi le donne presenti negli organi di amministrazione sono fortemente cresciute. L'ultimo dato rilevato registra per il 2014 520 donne in Cda di aziende quotate in borsa, superando il 22% del totale dei componenti, quasi il doppio rispetto al 2012, primo anno pieno con la nuova Legislazione in vigore.

Nel contesto europeo l'Italia si classifica all'ottavo posto, nella parte alta della classifica e sopra la media europea ferma al 20%. Classifica guidata da Francia (32%), Lettonia (32%) e Finlandia (29%). Ancora meglio facciamo allargando la fotografia alla percentuale di donne dirigenti delle stesse aziende, con il nostro Paese che sale persino sul podio raggiungendo quota 29%, dietro sempre a Lettonia (32%) e Francia (33%).

Percentuale più alta ma posizione in classifica più bassa per quanto riguarda i Direttori Generali della Pubblica Amministrazione italiana. In Italia il 33% degli incarichi sono ricoperti da donne, ma il nostro Paese è ben sotto la media europea fissata al 40%, e soprattutto ben lontana dai vertici alti della classifica continentale, posizionandosi solamente al 16° posto.



2.1. SOCIETÀ QUOTATE IN BORSA: ANDAMENTO DELLE DONNE NEI CDA

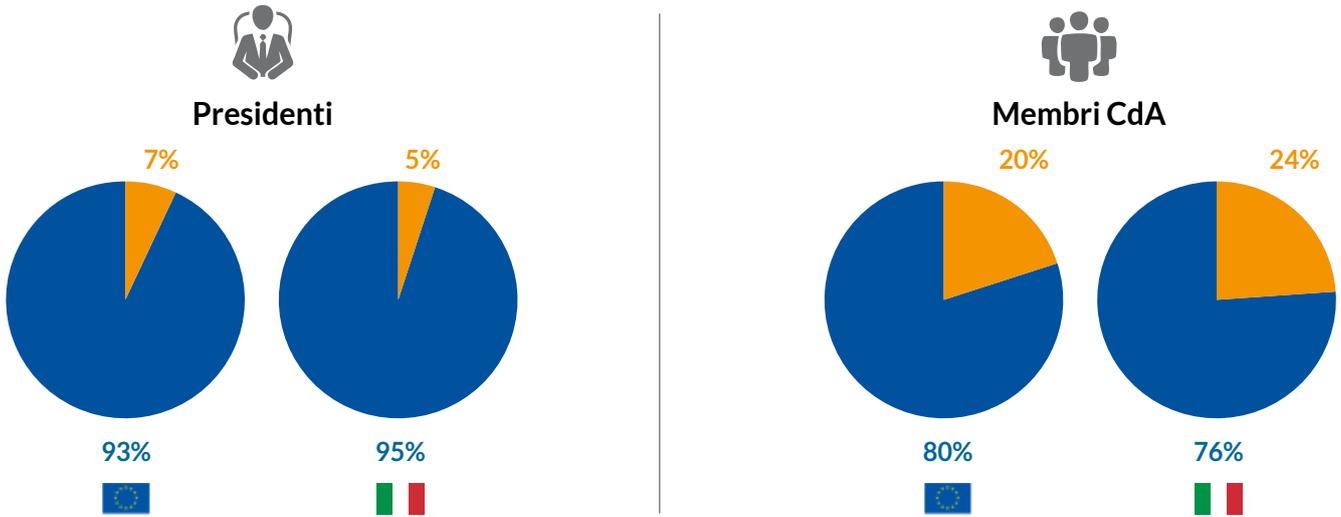


LEGGE 12 luglio 2011, n. 120 - Articolo 1 - [...] Lo statuto prevede, inoltre, che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi. Il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti [...]

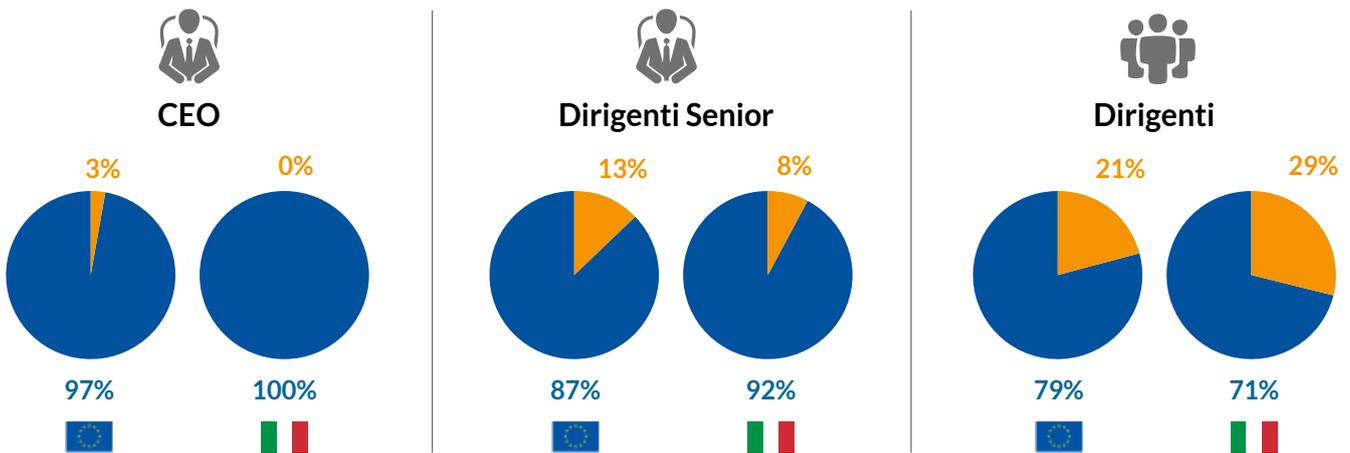


Fonte: Consob. Dati relativi alle società quotate sul segmento Mta gestito da Borsa Italiana spa

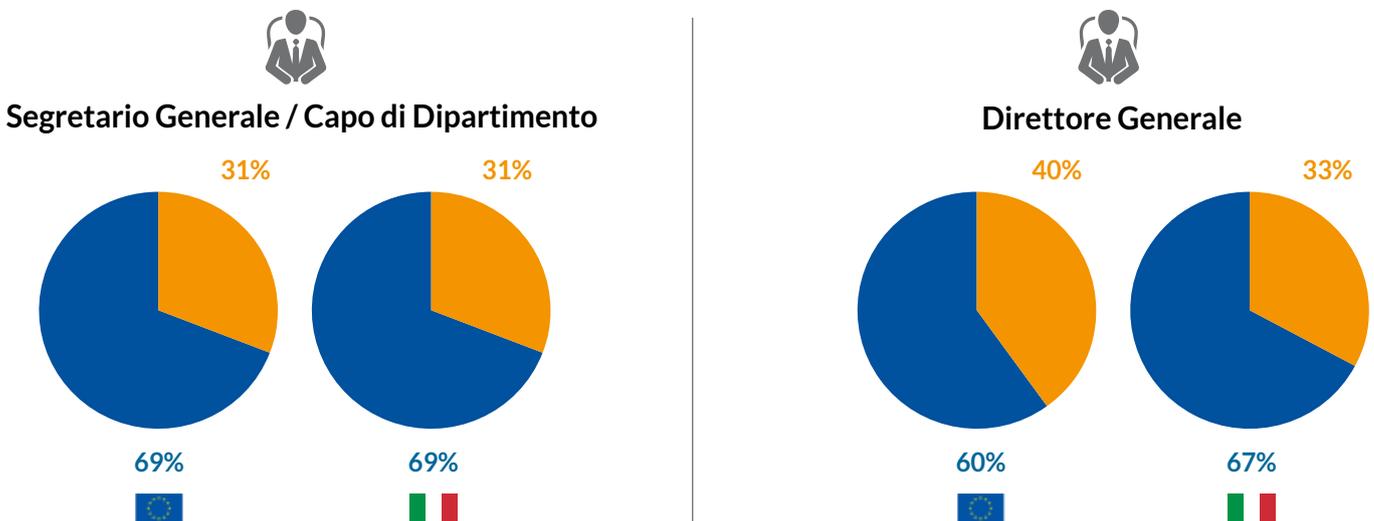
2.2. SOCIETÀ QUOTATE IN BORSA: PAESI UE A CONFRONTO



2.3. SOCIETÀ QUOTATE IN BORSA: DONNE EXECUTIVE



2.4. DIRIGENTI PA: PAESI UE A CONFRONTO



Lavoro

La vera questione femminile nel 2015

Ulteriori analisi economico-sociali non fanno altro che supportare la teoria che, per quanto sia un buon inizio, non basta introdurre le cosiddette “quote rosa” per risolvere la questione di genere.

Partiamo dicendo che in Italia, come in tutti i Paesi europei, ci sono più laureate donne che uomini, e per essere precisi ben 155 per ogni 100 uomini. Nonostante questo è più alta la percentuale di donne disoccupate e precarie rispetto alle percentuali di uomini.

Altra questione è quella dell'occupazione di donne con bambino. In generale le donne italiane occupate con un solo bambino sono il 57,8% (gli uomini l'86%), ben sotto la media europea del 63,4%. La situazione, e il confronto con gli uomini, diventa ancora più allarmante considerando adulti con tre o più bambini. Qui l'occupazione maschile rimane stabile sopra l'80% (80,4), mentre quella femminile scende al 35,5% (sempre sotto la media Eu-28 fissata al 45,6%). Per dare un altro dato a sostegno, le donne con tre o più bambini in Danimarca lavorano di più delle donne con un bambino in Italia (77% versus 57,8%).

Se da un lato la situazione per il nostro Paese non è molto edificante, altri indicatori regalano un quadro più rassicurante. Il Gender Pay Gap misura il divario salariale fra uomini e donne, sottolineando le discriminazioni e le disuguaglianze nel mercato del lavoro fra i due sessi.

La situazione in Italia è fra le migliori d'Europa, con le donne che guadagnano il 7,3% in meno rispetto agli uomini. Italia quarto paese con minor gap fra i due livelli salariali, con una percentuale che è meno della metà della media europea (16,40%). Seppur in peggioramento (nel 2008 la percentuale era al 4,9%), il nostro Paese è ben sotto gli altri grandi Stati Membri dell'Unione Europea: la Francia ha un gap del 15,20%, il Regno Unito del 19,70% e la Germania del 21,60%.

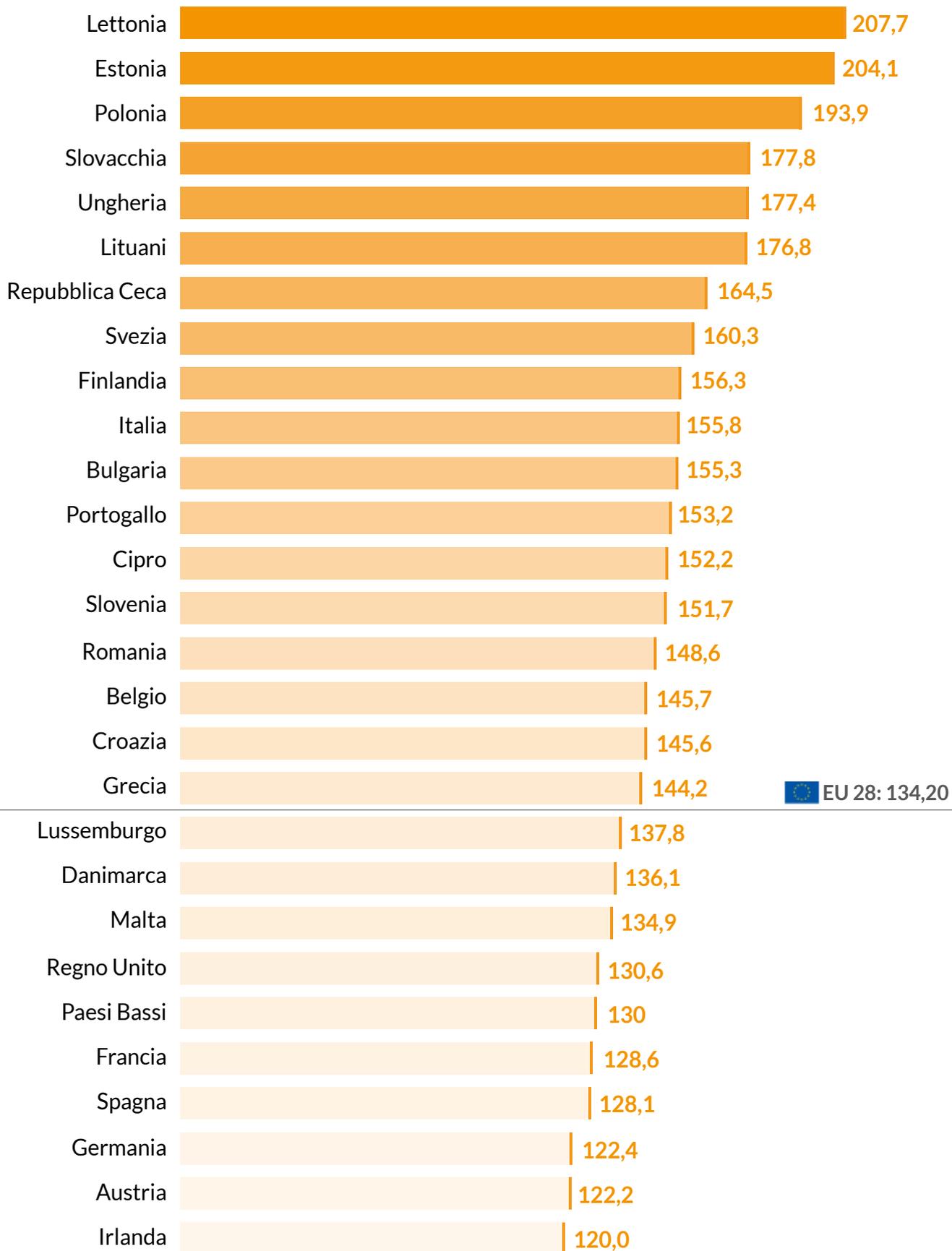


3.1. DISOCCUPAZIONE: UOMINI E DONNE NEI PAESI UE

	 UOMINI	 DIFFERENZA	 DONNE
Germania	5,50%	-0,60%	4,90%
Austria	4,90%	=	4,90%
Lussemburgo	5,60%	+0,60%	6,20%
Malta	6,50%	-0,20%	6,30%
Paesi Bassi	7,10%	-0,80%	6,30%
Romania	7,70%	-1,40%	6,30%
Regno Unito	8,00%	-0,90%	7,10%
Danimarca	6,70%	+0,60%	7,30%
Finlandia	8,80%	-1,30%	7,50%
Svezia	8,20%	-0,30%	7,90%
Belgio	8,70%	-0,50%	8,20%
Estonia	9,10%	-0,90%	8,20%
Repubblica Ceca	5,90%	+2,40%	8,30%
Ungheria	10,20%	-0,10%	10,10%
Francia	10,30%	-0,10%	10,20%
Lituania	13,10%	-2,60%	10,50%
Irlanda	15,00%	-4,30%	10,70%
Slovenia	9,50%	+1,40%	10,90%
Lettonia	12,60%	-1,50%	11,10%
Polonia	9,70%	+1,41%	11,11%
Bulgaria	13,90%	-2,10%	11,80%
Italia	11,50%	+1,60%	13,10%
Slovacchia	14,00%	+0,50%	14,50%
Cipro	16,60%	-1,40%	15,20%
Portogallo	16,30%	+0,30%	16,60%
Croatia	17,70%	-0,90%	16,80%
Spagna	25,60%	+1,10%	26,70%
Grecia	24,50%	+6,90%	31,40%

3.2. LAUREATI UNIVERSITARI: UOMINI E DONNE NEI PAESI UE

Donne laureate per ogni 100 uomini



3.3. LAVORATORI PRECARI: UOMINI E DONNE NEI PAESI UE

	 UOMINI	 DIFFERENZA	 DONNE
Romania	1,80%	-0,60%	1,20%
Lituania	3,50%	-1,60%	1,90%
Estonia	4,10%	-1,20%	2,90%
Lettonia	5,30%	-1,90%	3,40%
Bulgaria	6,10%	-1,00%	5,10%
Regno Unito	5,60%	+0,90%	6,50%
Slovacchia	6,60%	+0,40%	7,00%
Malta	6,80%	+1,60%	8,40%
Lussemburgo	5,60%	+3,20%	8,80%
Austria	9,40%	-0,40%	9,00%
Belgio	7,20%	+1,90%	9,10%
Danimarca	8,10%	+1,40%	9,50%
Irlanda	10,10%	-0,30%	9,80%
Ungheria	11,20%	-0,80%	10,40%
Repubblica Ceca	7,60%	+3,30%	10,90%
Grecia	9,30%	+2,00%	11,30%
Germania	13,30%	+0,20%	13,50%
Croazia	14,80%	-0,70%	14,10%
Italia	12,40%	+1,80%	14,20%
Francia	15,10%	+1,60%	16,70%
Slovenia	15,60%	+1,50%	17,10%
Finlandia	12,20%	+6,10%	18,30%
Svezia	14,00%	+4,60%	18,60%
Paesi Bassi	19,30%	+2,10%	21,40%
Portogallo	21,20%	+0,40%	21,60%
Spagna	22,20%	+2,00%	24,20%
Cipro	10,30%	+13,90%	24,20%
Polonia	27,20%	-0,90%	26,30%



 13,20%

 +1%

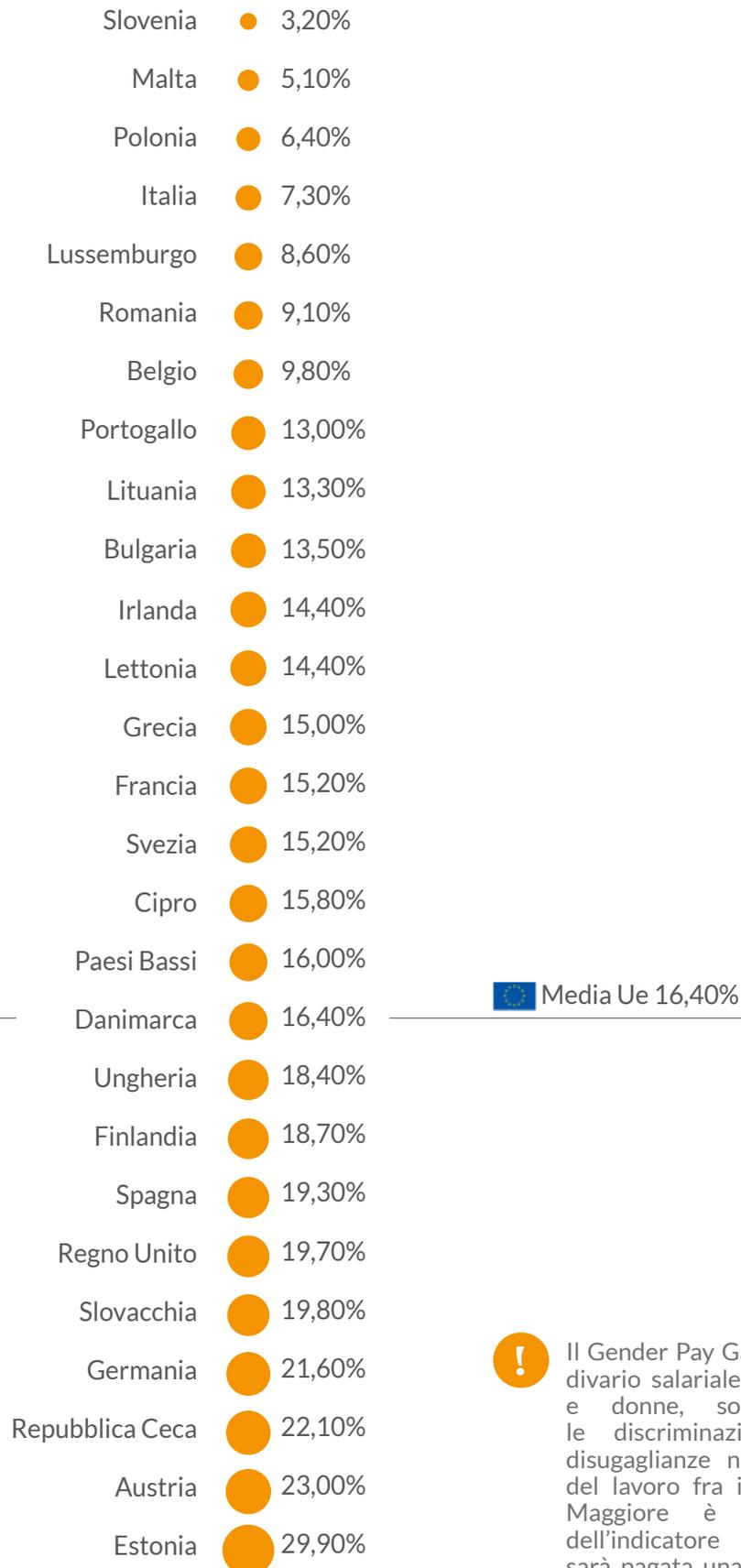
 14,20%

3.4. OCCUPAZIONE PER NUMERO DI BAMBINI: UOMINI E DONNE NEI PAESI UE

% Donne Occupate				
	1 BAMBINO	2 BAMBINI	3 BAMBINI	
Danimarca	73	82,6	77	  63,4%  60,6%  45,6%
Svezia	73,1	80,8	75,7	
Slovenia	70,4	77,7	70,5	
Paesi Bassi	77	78	63,8	
Austria	75,8	68,7	57,5	
Lettonia	65,8	62,8	57,1	
Cipro	67,1	72,9	55,1	
Lituania	70,4	76,1	53,7	
Portogallo	70,4	72,1	53,4	
Estonia	48,3	54,1	51	
Belgio	70,2	73,5	50,3	
Polonia	60,9	58,6	49,2	
Lussemburgo	81,7	75	48,5	
Francia	75,5	67,3	47,8	
Irlanda	65,3	60,8	46,6	
Spagna	57,9	54,5	45,6	
Finlandia	62,2	64,9	43,8	
Regno Unito	67,2	62,9	42,4	
Germania	66,7	61,1	42,2	
Croazia	57,9	55,2	41,1	
Romania	57,2	57,9	40,6	
Grecia	50,3	48,2	39,5	
Repubblica Ceca	40	44,9	37,9	
Malta	63	55,2	37,3	
Italia	57,8	50,9	35,5	
Slovacchia	37,7	36,2	29,9	
Bulgaria	52,8	53,9	27,4	
Ungheria	36,5	40,9	23,4	

Le donne con tre o più bambini in Danimarca lavorano di più delle donne con un bambino in Italia (77% versus 57,8%)

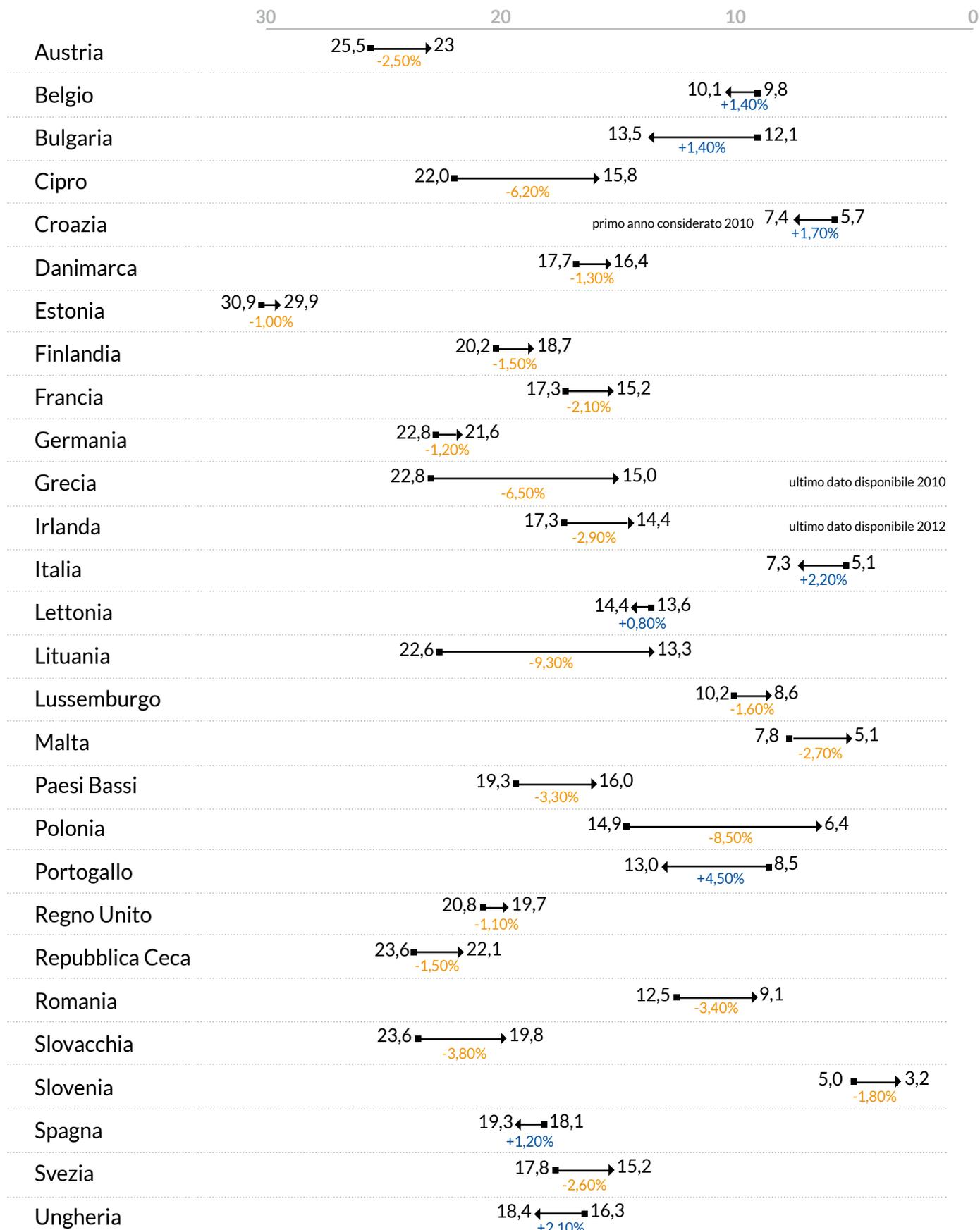
3.5. PAY GAP: PAESI UE A CONFRONTO



Il Gender Pay Gap misura il divario salariale fra uomini e donne, sottolineando le discriminazioni e le disuguaglianze nel mercato del lavoro fra i due sessi. Maggiore è il valore dell'indicatore e meno sarà pagata una donna per svolgere la stessa mansione di un uomo.

3.6. GENDER PAY GAP DURANTE LA CRISI

intervallo di tempo 2007-2013
 verso destra il valore diminuisce, - diminuzione del gap e quindi miglioramento per le donne
 verso sinistra il valore aumenta
 + aumento del gap e quindi un peggioramento.



CREDITS

Openpolis è un osservatorio civico sulla trasparenza della politica italiana. E' assolutamente indipendente non ricevendo alcun finanziamento da partiti, politici o fondazioni e associazioni a loro riconducibili. Ha progettato e mantiene un network online che consente ai cittadini di ricevere gratuitamente e senza pubblicità un'informazione basata sui dati.

Svolge costante attività di ricerca su e-democracy, e-gov, opendata. E' tra i fondatori del **Pan European e Participation Network** (PEP-NET), riconosciuto e finanziato dall'Unione Europea, ed è referente italiano del network internazionale delle **Parliamentary Monitoring Organizations** (PMO's).

Pubblica la collana di approfondimento "**MiniDossier**". L'impostazione di data journalism prevede la verifica, l'analisi e la comparazione dei dati provenienti da fonti ufficiali per fare emergere notizie e proporre un altro punto di vista. Sui temi principali come politica e finanza locale vengono prodotti e documentati indici e indicatori originali.

Network openpolis:
piattaforme per chi pone domande

Voisietequi.it

Quali sono le posizioni dei partiti?

In occasione delle elezioni individuiamo i temi dirimenti della campagna elettorale e chiediamo ai partiti di posizionarsi (favorevole/contrario). Il cittadino rispondendo ad un questionario ha la possibilità di scoprire chi è più vicino alle sue posizioni.

Openpolitici.it

Chi sono i politici italiani?

La più grande e aggiornata anagrafe sui politici italiani. In oltre 250.000 schede sono disponibili biografia, carriera politica e storico degli incarichi istituzionali su ogni rappresentante dei cittadini italiani nei diversi livelli istituzionali, dal Comune al Parlamento Europeo.

Openparlamento.it

Cosa fanno i politici eletti in parlamento?

Approfondimenti quotidiani su quanto accade alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. E' possibile attivare il monitoraggio su parlamentari, argomenti e singoli atti. Abbiamo elaborato indici utili a far emergere le differenze fra i politici per poterli valutare.

Openmunicipio.it

Cosa fanno i politici eletti in comune?

I comuni che aderiscono al progetto mettono a disposizione dati per aprirsi e rendere trasparente l'attività di consiglio e giunta. Ogni atto presentato viene immediatamente pubblicato online per consentire il confronto con la cittadinanza. A tal fine viene analizzato, categorizzato e georeferenziato.

Openbilanci.it

Come i sindaci spendono le risorse dei comuni?

abbiamo pubblicato i bilanci preventivi e consuntivi di tutti i comuni negli ultimi 10 anni. oltre al dettaglio delle singole amministrazioni locali, confronti, classifiche e indicatori permettono una migliore comprensione di dati e numeri considerati solo "per addetti ai lavori".

La presente pubblicazione è rilasciata tramite licenza



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**.



via degli Equi 42
00185 Roma
Tel. 06.83608392
associazione@openpolis.it
www.openpolis.it

Resta in contatto con noi



SOSTIENI OPENPOLIS



Collegiamo i dati per fare trasparenza,
li distribuiamo per innescare partecipazione.
Costruiamo strumenti liberi e gratuiti
per “aprire la politica”.



ASSOCIATI



DONA



SCEGLI

IBAN
IT47 C050 1803 2000 0000 0131 034

CODICE FISCALE
97532050586